

Perché Delta e nessun'altra.

**DELTA**

£.2.600.000

Valutazione minima qualsiasi usata e la differenza al tasso fisso dell'8%

rosati LANCIA

Ieri ● minima 7°  
● massima 18°

Oggi il sole sorge alle 7,08 e tramonta alle 16,44

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

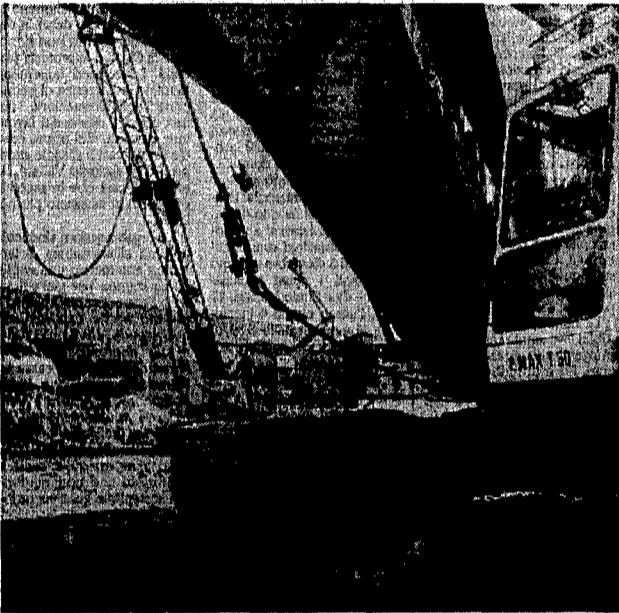
rosati LANCIA

viale Mazzini 5 - 384841  
via Crisoforo Colombo 7996 - 3370042  
viale XXI aprile 19 - 8322713  
via Tuscolana 160 - 7856251  
eur - piazza caduti della montagna 30 - 5404341

C'è un testimone che ha visto l'incidente che è costato la vita a Daniele Carbonari

Smentita la società Ieri i dirigenti sono stati interrogati dal giudice Attesa per oggi l'autopsia

## «Non è stato un malore L'ha colpito una ruspa»



Una morte scomoda, da tenere nascosta. Ma l'incidente che è costato la vita all'operaio Daniele Carbonari ha avuto un testimone: «È stata la ruspa a colpirlo», ha detto, «Lo confermerò al giudice». Ieri è stato scioperato nel cantiere Ferrofir, a Valle Aurelia. Operai riuniti in assemblea, proteste per i ritmi di lavoro. Primi interrogatori del magistrato e sopralluogo nel cantiere. Oggi i risultati dell'autopsia.

MAURIZIO FORTUNA

«È stata la ruspa. Ha fatto manovra e ha colpito l'operaio alla testa. Ho visto tutto, stavo lassù, e sono pronto a confermarlo al giudice. Il mio nome è Orlando Antonelli, Orlando Antonelli è un pastore, e le sue pecore pascolano a pochi metri di distanza dal cantiere della Sicapi, dove lunedì mattina è morto Daniele Carbonari, un operaio di 26 anni. Una testimonianza confusa, spesso contraddittoria, ma che potrebbe aiutare a fare luce su una tragedia che si è cercata di nascondere per quasi tutta la giornata di lunedì. Però gli interrogatori aumentano: Chi guidava quella ruspa? È come è potuto accadere l'incidente? Lo dovrà stabilire il pubblico ministero Giuseppe Tavolario, il quale ieri ha interrogato i responsa-



Il punto dove è morto l'operaio della Sicapi. Nella foto sotto il titolo, la ruspa «sospettata»

abili della società e gli operai presenti al momento dell'incidente. Nel pomeriggio ha poi compiuto un sopralluogo nel cantiere.

Ieri il cantiere era deserto, per lo sciopero proclamato dalla Fci, ma quei pochi operai presenti, riuniti in assemblea, e preoccupati per i ritmi pesantissimi imposti al lavoro, non riuscivano a rendersi conto di come potesse essere avvenuta la tragedia. Alla tesi del malore ormai non crede più nessuno. Troppo devastanti le lesioni interne che hanno causato la gravissima emorragia e la morte di Daniele Carbonari per essere dovute a una semplice caduta.

Il cantiere della Sicapi, una società specializzata in «fondazioni e palificazioni», che ha ricevuto il subappalto da una ditta che a sua volta lo aveva ricevuto dalla Ferrofir, è all'altezza del n° 128 di via di Valle Aurelia. In alto, alle pendici di Monte Ciocci. Sul luogo della tragedia è rimasto tutto come al momento dell'incidente. Due macchine per le perforazioni e una ruspa. Fra una perforatrice e la ruspa c'è una pozza di sangue, l'elmetto giallo di protezione, i guanti.

### Sit-in a Montecitorio per il popolo salvadoregno



Un sit-in per denunciare il massacro del popolo salvadoregno da parte dell'esercito regolare. L'appuntamento è dalle 16 alle 19 davanti al Parlamento. L'iniziativa è stata promossa dal comitato di solidarietà con il popolo di El Salvador. Una delegazione porterà al governo un appello perché prenda posizione sui recenti sanguinosi avvenimenti. Alla manifestazione parteciperanno tra l'altro la Fgci e la federazione romana del Pci.

### Auto in sosta a motore acceso Per i Verdi vanno multate

Due milioni di autoveicoli in circolazione nelle strade della capitale e altrettanti motori che emano gas di scappamento inquinanti. Se si potessero spegnere anche per pochi minuti al giorno, secondo l'assessore all'ambiente della Provincia, il verde Athos De Luca, l'inquinamento atmosferico potrebbe scendere di qualche punto. Per questo De Luca ha chiesto al commissario prefettizio Barbatto l'emanazione di un'ordinanza che preveda l'introduzione di una multa per divieto di sosta con motore acceso.

### Bus devianti per sei giorni in piazza della Rovere

Bus devianti per consentire la ripavimentazione di piazza della Rovere. I lavori inizieranno domani e dovrebbero concludersi entro martedì 28. Di conseguenza saranno spostate le fermate di nove linee Atac: 1 bus 34, 46, 46V, 65, 98, 98 notturno, 808, 881 e 982 saranno devianti da ponte Vittorio Emanuele per via Pio X, via della Conciliazione, piazza Pio XII, via e piazza del S. Uffizio e riprenderanno da porta Cavalleggeri in poi il percorso consueto.

### Problema alloggi Barbatto chiede mutui per 53 miliardi

Due mutui per l'acquisto di immobili da destinare ad abitazioni. A decidere l'assunzione è stato il commissario Angelo Barbatto, nell'ambito degli interventi per l'89 previsti dal piano pluriennale di investimenti con obiettivo «casa-patrimonio abitativo». I primi 30 miliardi sono stati destinati all'acquisto di un complesso di via Diego Angeli, di proprietà del Banco di Roma. I restanti 23 serviranno, invece, all'acquisizione di altri edifici minori.

### Finisce in ospedale la gita di cento anziani

È finita con un'intossicazione in massa per cibi avariati la gita di un centinaio di anziani partiti da Noto, in provincia di Siracusa, alla volta della Toscana. Ieri mattina si sono presentati all'ospedale S. Giovanni in preda a forti dolori addominali. All'inizio sembravano tutti malridotti, ma poi solo 24 sono stati visitati e per 13 di loro è stato disposto il ricovero per «ingestione di cibi avariati». Sotto accusa due ristoranti, uno di Cosenza; l'altro di Foggia. Il commissario del Celio ha avviato le indagini.

MARINA MASTROLUCA

## Un uomo e due donne presi di mira da un «cechino» Spari nel buio Tre feriti al Don Bosco

Tre feriti nel giro di poche ore al quartiere Don Bosco, colpiti improvvisamente da pallottole sparate nel buio, forse da qualcuno a bordo di un'Alfa 33 rossa. Due donne e un uomo si sono presentati ieri sera in due diversi ospedali raccontando la stessa storia: il rumore di uno sparo e poi la ferita. Tutti e tre sono stati dimessi. Posti di blocco nelle strade della capitale per fermare il misterioso feritore.

Il rumore di un colpo sparato da un'arma da fuoco. Poi, improvvisamente il dolore e il sangue. La prima ad incappare nella brutta avventura è stata Cinzia Damiani, una ragazza di 25 anni che ieri sera, intorno alle 20.30 si è presentata all'ospedale Figlie di S. Camillo per farsi curare una ferita alla gamba sinistra. La donna ha raccontato di essere stata raggiunta da un proiettile, mentre stava camminando in via Flavio Stilicone.

Nel buio, aveva sentito uno scoppio, ma non era stata in grado di capire da che parte venisse. Solo qualche secondo più tardi, quando si è accorta di essere stata ferita ha messo in relazione il rumore con il colpo di un'arma.

Una storia molto simile si è ripetuta poco più tardi, alle 21.20, al pronto soccorso dell'ospedale S. Giovanni. Un'altra donna, Germana De Particella, noni, quarant'anni, ha raccontato un episodio analogo: ha sentito un colpo e poi un forte dolore alla spalla sinistra, dove era stata raggiunta da un proiettile. La donna ha detto di essere stata colpita mentre si trovava in via Tuscolana, a pochi passi quindi dalla strada dove era già stata ferita Cinzia Damiani.

Al S. Giovanni si è presentata qualche decina di minuti più tardi anche un ragazzo. Nessun foro da proiettile, ma un'ecchimosi dolorosa nella regione lombare destra. Giuseppe Morelli, 22 anni, al posto di polizia dell'ospedale ha ripetuto l'incredibile storia: il rumore di uno sparo, il dolore e un'auto, un'Alfa 33 di colore rosso che si allontanava velocemente, senza che il ragazzo avesse il tempo di capire se il colpo era veramente partito dalla vettura. Anche Morelli è stato ferito nel quartiere Don Bosco, in via Giuseppe Chiosso.

## L'uomo, sorpreso sul fatto, è stato arrestato «Ti accompagno a casa in taxi» Poi tenta di violentarla

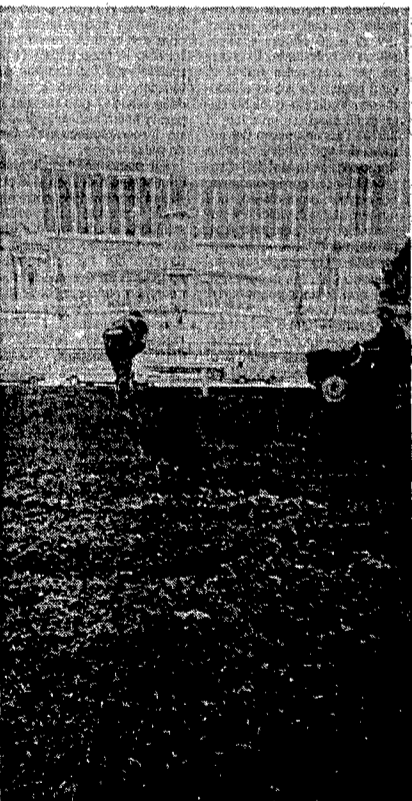
Gentile, si era offerto di accompagnarla a casa con un taxi. Poi, in una stradina buia, ha aggredito Susanna Loponen, finlandese di 23 anni. Le ha strappato i vestiti e ha tentato di violentarla. Salvatore Patané è stato sorpreso «sul fatto» dagli agenti del primo distretto che avevano sentito le urla della ragazza e arrestato. Ha tentato di giustificarsi con le solite scuse. «Lei ci stava. Poi mi ha chiesto i soldi».

GIANNI CIPRIANI

«Ma quale violenza. Lei ci stava, abbiamo passato la serata insieme. Poi mi ha chiesto i soldi...». Sembrando, subito dopo essere stato bloccato dai poliziotti, Salvatore Patané, 47 anni, abitante a Villanova di Guidonia, «portatore» di clienti nei night di via Veneto, ha maldestamente tentato di giustificarsi con la solita scusa che, puntualmente, viene usata dai suoi stupratori. Davanti a lui, ancora terrorizzata e con camicietta e reggiseno strappati, c'era Susanna Kaya Loponen, una finlandese di 23 anni, che poco prima aveva accettato un passaggio da una persona che le era sembrata gentile e che le aveva promesso di aiutarla a trovare un posto di lavoro. Gli agenti, naturalmente, non hanno dato credito alla versione dell'uomo che è finito in carcere con l'accusa di tentata violenza carnale.

Lunedì sera, alle 21, Salvatore Patané aveva visto in via Nazionale la ragazza, Susanna Loponen era sola e l'uomo si è subito avvicinato e ha fatto finta di chiederle un'informazione. La finlandese ha risposto in inglese. A quel punto Patané, frequentatore dei locali notturni e buon conoscitore di quella lingua, ha cominciato a parlare. Probabilmente, con i suoi modi cortesi, non ha insospedito la ragazza che ha a sua volta iniziato a chiacchierare. «Abito con alcuni miei connazionali vicino Santa Maria Maggiore, sto cercando un lavoro ma non è facile trovarlo» ha detto ad un tratto la ragazza. Patané, a quel punto, deve aver avuto l'«illuminazione». «Posso aiutarvi - l'ha rassicurato - senti, vediamoci tra due ore a piazza Esedra». Kaija Loponen si è presentata all'appuntamento. L'uomo l'ha accompagnata in un piano bar e le ha offerto da bere. Sembrava una serata tranquilla. Al momento di andar via Patané, sempre gentilissimo, ha chiamato un taxi. Ma al conducente, parlando in italiano, ha dato un indirizzo diverso da quello della ragazza. «Ci porti in via dei Banchi Vecchi».

Quando il taxi è arrivato a destinazione la finlandese si è insospedita. «Ma qui non è dove abito io» ha protestato. «Ma no - ha replicato l'uomo - la tua pensione è qui, dietro l'angolo». Ma appena il taxi si è allontanato, Salvatore Patané ha aggredito la ragazza. L'ha trascinato tra due file di auto in sosta. Le ha strappato la camicietta, poi il reggiseno. Susanna Loponen, disperata, si è messa a urlare mentre l'uomo tentava di denudarla completamente. Ad un tratto Patané si è addirittura spogliato. Ma proprio in quel momento è passata una macchina del primo commissariato di polizia. Gli uomini del vicequestore Gianni Carnevale sono stati richiamati dalle grida della ragazza. Hanno fermato l'auto e si sono precipitati a bloccare l'uomo che, in strada e mezzo nudo, non ha trovato niente di meglio che dire: «Lei ci stava». Una versione che non ha convinto nessuno.



### Com'era verde la mia valle giù in città

Quasi un pezzetto di pianura padana ai piedi del Vittoriano, per una volta stranamente offuscato da una nebbiolina mattutina, neanche fosse in una città del Nord. Si «arava» pendici... dell'Altare della Patria, con tanto di vanghe e motocoltivatore in funzione. Non è un improvvisato «orto di guerra», ma semplice lavoro di routine per far posto alle nuove piantine destinate, ahinoi, a breve vita nel caos che stringe piazza Venezia: giusto uno scampolo di verde, posato sui sanpietrini, a dar respiro ad uno degli angoli più inquinati della capitale. E intanto si «arava». Non sarà gran cosa, ma sembra quasi un posto più vivibile, dove, nonostante tutto, può crescere l'erba.



## Cortei in centro Un summit senza decisioni

A PAGINA 20

## Il pluriomicida è malato di mente per una perizia, sano per l'altra In un raptus aggredisce i giudici

ANTONIO CIPRIANI

Tre diversi processi, tre perizie psichiatriche giunte a risultati antitetici. È la paradossale vicenda giudiziaria di Maurizio Giugliano, accusato di 7 omicidi nell'arco di 8 mesi nell'83, giudicato in un'inchiesta totalmente inferno, in un'altra seminferno di mente (dal Tribunale di Latina) e infine nella terza istruttoria sano di mente. E ieri davanti alla Corte d'assise è comparso per essere giudicato per uno dei sette delitti, quello per il quale è stato giudicato perfettamente sano di mente dal giudice istruttore Francesco Mislani.

Lei in istruttoria ha ammesso di avere ucciso, il 14 luglio del 1983, Lucia Rosa, conier-

getti che gli capitavano contro i giurati, brandendo pericolosamente un pezzo di legno. Così come improvvisamente era arrivato il raptus, improvvisamente si è spento. Giugliano si è calmato e, dopo una sospensione, il processo è continuato.

L'episodio è paradossale. Come assolutamente incredibile è tutta la vicenda giudiziaria di Giugliano. Comincia nell'aprile del 1984, il giovane finisce in carcere per aver incendiato l'appartamento della madre di Rosa Bossaglia, 17 anni all'epoca, la sua convivente che gli aveva dato una figlia, Consuelo. Una serie di liti in famiglia, finite a botte e lanci di bicchieri e televisori, poi Giugliano dà fuoco all'ap-

partamento, finendo in carcere. In cella con lui c'è Agostino Panetta. I due fanno amicizia e Giugliano, spavaldo, racconta al capo della banda dell'«Arancia Meccanica» le sue prodezze: 7 donne uccise in pochi mesi.